

Inoltre, non si deve dimenticare che gli impiegati agricoli beneficiano già, grazie all'Enpaia, di un Fondo di previdenza, che, pur obbligatorio in quanto istituito per legge e quindi non rientrante tra i fondi pensione pre-esistenti la cui trasformazione è disciplinata dall'art. 18 del d. lgs. 124/93, fornisce una prestazione di carattere indiscutibilmente complementare rispetto a quella Ago. Si potrebbe pertanto sostenere che, nel caso degli impiegati agricoli, è già in parte soddisfatta l'esigenza di cui si è fatto portatore il legislatore approvando il d. lgs. 124 e la successiva legge 335, cioè quella di favorire lo sviluppo della previdenza complementare.

Nulla vieta che si possa fare di più e che anche nel settore agricolo si decida di intraprendere la strada della "nuova previdenza", a beneficio oltre che degli impiegati agricoli anche di altre categorie di lavoratori, dai salariati, ai coltivatori diretti, agli imprenditori agricoli. In questa prospettiva, l'Enpaia intende mettere a disposizione la propria esperienza, frutto di oltre 60 anni di attività al servizio del mondo agricolo, ed è quindi impegnato ad attrezzarsi adeguatamente per essere in grado di assumere il compito di gestore amministrativo dei fondi pensione creati nell'ambito del mondo agricolo.

Nel frattempo, la Fondazione ha già manifestato la propria disponibilità a svolgere il servizio di riscossione dei contributi relativi alle prestazioni integrative sanitarie del FIA, e a tal fine sono già stati presi contatti con l'autorità garante della concorrenza per avere una valutazione preventiva, con riferimento al divieto di posizione dominante introdotto dalla legge, circa la quota di mercato spettante all'Enpaia nell'ambito dei potenziali beneficiari di forme integrative di assistenza sanitaria destinate specificamente al mondo agricolo.

...

Entrando nel merito dei dati economici del bilancio consuntivo 1996, illustrati in dettaglio nella documentazione allegata, sarà sufficiente sottolineare che il numero degli iscritti ha registrato una leggera diminuzione, passando dai 31.806 iscritti del 1995 a 31.562 del 1996. Anche le imprese contribuenti hanno subito una lieve flessione, scendendo da 7.151 a 7.070.

Il conto economico relativo al 1996 ha registrato un avanzo di L. 3.823.474.967, pari alla differenza tra entrate per L. 247.833.524.873 ed uscite per L. 244.010.049.906.

L'incremento delle entrate correnti, che sono ammontate a L. 246.293.992.992, è dovuto quasi esclusivamente all'aumento del gettito contributivo (+3.73%), che la sua spiegazione nei miglioramenti contrattuali verificatisi nel corso dell'anno.

Il rapporto tra contributi notificati e riscossi -tenuto conto delle modifiche intervenute nelle modalità di riscossione (differimento della riscossione dell'ultima rata dell'anno)- può essere considerato abbastanza soddisfacente, essendo prevedibile intorno al 92%.

Per quanto riguarda il rendimento del patrimonio, il tasso medio di rendimento che nel 1995 è risultato pari al 3,87%, ha raggiunto nel 1996 il 4,52%.

Nel merito delle singole gestioni obbligatorie, merita di essere segnalato l'avanzo registrato dalla gestione del Fondo per il trattamento di fine rapporto,, che rappresenta una inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti. Rimane confermato l'andamento positivo che contraddistingue la gestione del Fondo di previdenza, così come continua a presentare risultati positivi la gestione del Fondo per l'assicurazione contro gli infortuni.

Per quanto riguarda dunque le gestioni obbligatorie si può concludere che l'esercizio 1996 presenta un risultato nettamente positivo, sia per quanto riguarda la parte

impositiva che per quanto riguarda la parte erogativa, specie tenuto conto della vasta azione di riorganizzazione resasi necessaria per superare le difficoltà derivanti dall'esodo di un gran numero di dipendenti con notevole anzianità di servizio. Grazie all'impegno dei dirigenti e di tutto il personale, è stato possibile non solo gestire l'ordinarietà, ma anche conseguire significativi miglioramenti nell'erogazione delle prestazioni (basti pensare che per la prima volta nella storia dell'Enpaia, si è riusciti ad inviare a tutti gli iscritti - e direttamente a casa loro - gli estratti conto del TFR e del Fondo di Previdenza).

Pur in un quadro di risultati complessivamente soddisfacenti, non vanno sottaciute alcune "ombre" che rischiano di condizionare l'attività della Fondazione. Oltre al prelievo del 2% sul TFR già deciso dal Parlamento, cui si aggiungerà l'ulteriore prelievo che il Governo è intenzionato ad introdurre - vanno ricordati gli ostacoli in materia di sanzioni e condono, che hanno indotto l'ente a bloccare l'iniziativa assunta con la delibera del 4 dicembre 1996, che mirava sostanzialmente a mitigare il vigente sistema sanzionatorio basato sulla legge n. 48 del 1988. Ultimamente il d. lgs. 79/797, stabilendo la generale applicazione di quelle nuove disposizioni in materia di sanzioni e condono, ha posto fine ad ogni dubbio interpretativo, ma è auspicabile che la questione venga risolta definitivamente attraverso un provvedimento - peraltro già preannunciato dal Ministro del Lavoro - volto a consentire agli enti previdenziali privatizzati di assumere una autonomia facoltà deliberativa in materia.

In conclusione, tenuto conto del limitato arco di tempo trascorso dal momento della privatizzazione, non si può che essere soddisfatti del lavoro svolto e, del cammino percorso. A sessant'anni dalla costituzione, l'Enpaia si presenta non solo rinnovato nella sua natura giuridica ma anche pieno di vitalità, in grado non solo di adempiere ai propri compiti tradizionali, ma anche di formulare nuovi progetti per il futuro. Grazie all'intenso lavoro del Consiglio di amministrazione, dei dirigenti e di tutto il personale dell'Ente, gli iscritti all'Enpaia possono cominciare a beneficiare dei frutti della privatizzazione, che ha consentito all'ente di recuperare spazi e capacità di iniziativa che si sono già tradotte in provvedimenti concreti a favore degli iscritti: dalla "pensione Enpaia", alla carta di credito, all'estensione dell'anticipazione del TFR anche alle imprese più piccole alle nuove modalità di accesso ai mutui casa, ecc. Rientra in questo sforzo volto a rafforzare la presenza e a rinnovare l'immagine dell'Enpaia nel panorama agricolo e previdenziale italiano ed europeo il convegno di studio sui primi tre anni di attuazione della riforma della PAC promosso dal nostro Ente in collaborazione - ancora una volta - con il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea, svoltosi a Taormina nello scorso novembre che ha costituito una importante occasione di confronto tra gli esponenti delle forze professionali e sociali presenti a livello comunitario sul futuro dell'agricoltura in Europa e che testimonia dell'attenzione con cui la Fondazione segue le vicende e le problematiche vitali della nostra agricoltura.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE 1996

PARTE PRIMA — ENTRATE

PARTE SECONDA — SPESE

ENTRATE PER CONTRIBUTI DELLE GESTIONI ORDINARIE**Attività di accertamento**

Le entrate per contributi relativi alle gestioni ordinarie ammontano complessivamente a L. 130.542.896.324, di cui risultano riscosse L. 111.140.367.854. In dettaglio sono distinte come segue per tipo di imprese, enti ed associazioni, soggetti all'obbligo contributivo:

TIPOLOGIA AZIENDA	SOMME ACCERTATE	SOMME RISCOSE	%
Aziende Agricole	32.119.485.067	27.227.658.860	84,77%
Consorzi di Bonifica	12.422.147.935	10.326.244.378	83,13%
Organizzazioni Allevatori, Consorzi ed Enti Zootecnici	12.001.075.781	9.377.591.330	78,14%
Cantine Sociali e Cooperative Vinicole	9.739.276.663	8.798.910.376	90,34%
Aziende e Cooperative Ortofrutticole	7.451.377.215	6.543.286.998	87,81%
Aziende e Cooperative Florovivaistiche	3.334.743.667	2.680.532.505	80,38%
Enti di Riforma e Cooperative Assegnatari	168.226.116	154.736.719	91,98%
Aziende e Cooperative di Produzione e Trasformazione della Foglia del Tabacco	1.874.573.070	1.593.634.961	85,01%
Consorzi Irrigui e di Miglioramento Fondiario-CAM-	760.979.215	631.105.497	82,93%
Aziende Avicole ed Incubatoi	1.607.700.760	1.446.892.113	90,00%
Cooperative di Produzione, Trasformazione, Conservazione, Commercializzazione e di Trebbiatori; Aziende Fitosanitarie, di Selvaggina e di Piscicoltura	21.846.472.254	18.517.539.139	84,76%
Latterie e Caseifici Sociali	6.381.372.998	5.767.419.267	90,38%
Cooperative Agricole di Braccianti delle Province di Bologna, Ravenna e Forlì	3.494.389.175	3.136.261.960	89,75%
Aziende di Allevamento Bestiame	4.568.451.802	4.055.827.495	88,78%
Aziende Speciali Consorziati	435.826.517	336.356.616	77,18%
Consorzi di Polizia Rurale e Guardiaia Campestre	129.408.850	110.502.197	85,39%
Consorzi Monta Taurina e Centri Fecondazione Animale	94.198.400	85.005.292	90,24%
Aziende di Funghicoltura	628.875.630	560.182.037	89,08%
Oleifici Sociali	611.772.895	487.097.743	79,62%
Federazioni Coldiretti e Associazioni Sindacali	1.704.531.460	1.555.664.580	91,27%
Unioni Agricoltori	395.733.000	354.557.928	89,60%
Associazioni di Produttori	3.751.354.697	3.118.696.225	83,14%
TOTALE CONTRIBUTI	125.521.973.167	106.865.704.216	85,14%
ADDITIONALE	5.020.923.157	4.274.663.638	85,14%
TOTALE GENERALE CONTRIBUTI E ADDIZIONALE	130.542.896.324	111.140.367.854	85,14%

Le suindicate risultanze dell'accertamento, messe a raffronto con gli analoghi dati rilevati alla chiusura dell'esercizio 1995 (L. 125.845.765.051) fanno registrare un incremento di L. 4.697.131.273, pari al 3,73%. In particolare, per le varie gestioni, emergono le seguenti differenze:

DESCRIZIONE	IMPORTI		
	ANNO 1995	ANNO 1996	%
Fondo per il T.F.R.	59.110.939.942	61.106.484.888	3,37
Fondo di Previdenza -Rischio Morte-	12.112.965.370	12.580.841.833	3,86
Fondo di Previdenza -Quota Risparmio-	36.337.764.487	37.742.525.541	3,86
Assicurazioni Infortuni	13.445.359.070	14.092.120.905	4,81
Addizionale	4.838.736.182	5.020.923.157	3,76
TOTALI	125.845.765.051	130.542.896.324	3,73

Nei confronti del totale delle entrate contributive iscritte nella previsione formulata per il 1996 in L. 130.000.000.000, la predetta somma di Lit 130.542.896.324 risulta superiore di 542.896.324 corrispondente allo 0,41%.

Per quanto riguarda la consistenza numerica della categoria assistita si registra una leggera flessione del numero degli iscritti, passato dalle 31.806 unità dell'esercizio 1995 a 31.562 dell'esercizio 1996, mentre il numero delle imprese contribuenti è passato da 7.151 del 1995 a 7.070 dell'esercizio 1996.

L'incremento del 3,73% delle entrate contributive registratosi nel 1996 rispetto al 1995, laddove l'esercizio 1995 aveva fatto segnare una flessione dello 0,55% rispetto al 1994, deriva in misura preponderante dalla ripresa della dinamica contrattuale intervenuta alla fine del 1994 e nel corso del 1995.

In particolare, hanno esplicato i loro effetti sull'esercizio 1996 il C.C.N.L. degli Impiegati Agricoli del 13/12/94 ("accordo ponte"), i rinnovi del C.C.N.L. dei Dirigenti Agricoli e dei contratti integrativi degli impiegati Agricoli della Sardegna, del Trentino e della Val d'Aosta, delle province di Latina, Reggio Emilia, Roma, Treviso e Venezia, delle Cantine sociali e delle Cooperative ortofrutticole di Trento, nonché i rinnovi dei contratti nazionali degli Alimentaristi, delle Organizzazioni degli Allevatori, delle Aziende di trasformazione del tabacco e dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica.

Ha inciso favorevolmente sull'andamento dell'esercizio oltre al normale concorso degli abituali fattori di incremento, quali scatti di anzianità e corresponsione di emolumenti extracontrattuali, anche l'effettuazione del conguaglio automatizzato a carico delle aziende che non avevano provveduto alla denuncia delle retribuzioni definitive corrisposte nel 1995.

In merito alla leggera flessione verificatasi nel numero degli iscritti, si ritiene opportuno evidenziare che essa non rispecchia una reale contrazione della consistenza della categoria assistita, ma va ricollegata ad un motivo di ordine tecnico. Deriva, in sostanza, dal fatto che i trasferimenti di impiegati, frequenti alla fine dell'anno, sono stati gestiti, allo scopo di anticipare i tempi della notifica generale dei contributi relativi al 1997, in maniera diversa rispetto all'esercizio precedente, cioè effettuando immediatamente la chiusura del rapporto nella posizione aziendale di provenienza e differendo alla gestione successiva alla menzionata notifica generale l'iscrizione nella posizione aziendale di destinazione.

L'andamento delle entrate contributive, sia con riferimento alle singole gestioni che al loro insieme, viene evidenziato dai grafici che seguono. Il primo raffronta i dati per

descrizione del consuntivo 1995 e consuntivo 1996. Il secondo grafico confronta il totale delle entrate contributive accertate nell'esercizio 1995 rispetto a quelle accertate nell'esercizio 1996.

Attività di riscossione

L'ammontare dei contributi riscossi per il 1996 è di L. 111.140.367.854, pari all'85,14% (contro l'88,15% dell'esercizio 1995) dei contributi notificati nel corso dell'anno per complessive L. 130.542.896.324 e pertanto restano da riscuotere L. 19.402.528.470.

Al riguardo, occorre precisare che il sistema di riscossione in dodici rate mensili posticipate, introdotto dal 1996, comporta il differimento del pagamento dell'ultima rata al 20 Gennaio dell'anno successivo. Detraendo, pertanto, in via ipotetica, dall'ammontare dell'accertamento la quota non riscuotibile del 1996, determinata dal CED in L. 10.833.000.000, la somma riscossa in conto competenza (L. 111.140.367.854) rappresenterebbe il 92,84% dei contributi riscuotibili (L. 119.709.896.324).

Questo valore, per quanto virtuale, è significativo del favorevole riflesso del nuovo sistema di versamento sulla riscossione in conto competenza. Il nuovo sistema, infatti, articolandosi in un preventivo piano di ammortamento per il pagamento dei contributi notificati all'inizio dell'anno e in una costante rideterminazione del piano stesso per effetto delle rettifiche contabili conseguenti alle cessazioni dei rapporti di lavoro, da una parte risponde alle oggettive esigenze delle ditte contribuenti e dall'altra permette il monitoraggio delle situazioni contributive e l'adozione degli opportuni provvedimenti di carattere contabile per perseguire le eventuali inadempienze.

Per quanto riguarda le somme riscosse e quelle rimaste da riscuotere per contributi relativi ai residui, si pone in evidenza che i contributi riscossi per il 1995 ed anni precedenti ammontano a L. 10.598.192.965 e rappresentano il 28,46% (contro il 29,72% dell'esercizio 1995) dell'importo di L. 37.227.474.720 che costituisce la risultanza dei residui - contributi e addizionale - iscritti nel conto consuntivo del 1995 per L. 38.751.428.571 e delle variazioni in diminuzione intervenute nell'esercizio 1996 per L. 1.523.953.851.

Per il 1995 ed anni precedenti restano quindi da riscuotere, a titolo di contributi e addizionale Lit 26.629.281.755.

La somma complessiva rimasta da riscuotere, a titolo di contributi e addizionale, per il 1996 e per gli anni precedenti ammonta pertanto a L. 46.031.810.225 ed in proposito si può affermare che:

- L. 676.000.000 circa rappresentano l'ammontare dei contributi per i quali è stata accordata l'autorizzazione a versamenti rateali o differiti;
- L. 21.446.000.000 circa rappresentano l'ammontare dei contributi per i quali è in corso azione di recupero per via giudiziaria intrapresa nel 1996 o negli anni precedenti;
- L. 893.000.000 circa sono oggetto di sospensione contributiva a seguito delle provvidenze in favore dei soggetti colpiti dal sisma verificatosi nel 1990 nella Sicilia Orientale;
- L. 12.183.000.000 circa formano, complessivamente, oggetto di revisione contabile ai fini dell'invio di solleciti o diffide o per l'inizio di azioni legali;
- L. 10.833.000.000 circa costituiscono l'ammontare dell'ultima rata mensile del piano di ammortamento per il pagamento dei contributi 1996 differita al 20 Gennaio 1997.

Nell'insieme, la somma di L. 121.738.560.819 riscossa nel 1996 in conto competenza ed in conto residui rappresenta il 72,56% dell'ammontare di L. 167.770.371.044 cui assommano l'accertamento in conto competenza 1996 e i residui finali relativi agli anni precedenti, cosicché il predetto valore percentuale risulta inferiore all'analogo dello scorso esercizio (75,74%).

Nel 1996 è stato notificato l'importo di L. 6.003.731.972 per sanzioni ed interessi: di tale importo sono state introitate L. 953.663.414 e pertanto restano da riscuotere L. 5.050.068.558. Per gli stessi titoli, dell'importo di L. 13.279.009.124, che costituisce la risultanza dei residui iscritti nel conto consuntivo 1995 per L. 14.485.084.975 e delle variazioni in diminuzione intervenute nel 1996 per L. 1.206.075.851, risultano rimosse L. 319.980.422 e pertanto restano da riscuotere L. 12.959.028.702

Pertanto la somma complessiva rimasta da riscuotere a titolo di sanzioni ed interessi, per il 1996 e per gli anni precedenti ammonta a L. 18.009.097.260. Questa somma è configurabile, con una valutazione di larga massima, per una metà come la risultante di sanzioni calcolate nella misura massima del 200% e per un'altra metà come la risultante di sanzioni calcolate nella misura ordinaria media del 21%, in applicazione dell'Art.4 della legge 29/2/88 n.48.

Come per lo scorso esercizio, anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione ha deciso di incrementare il "fondo svalutazione crediti" per adeguarlo al grado di inesigibilità dei crediti relativi a somme aggiuntive a contributi, per la differenza tra le sanzioni accertate in conformità della legge 48/88 ed il loro ricalcolo ai sensi delle disposizioni sul condono previdenziale susseguitesesi nel corso dell'anno.

Assumendo quindi quali misure di calcolo le aliquote percentuali fissate dal condono previdenziale, cioè 50% quale misura massima e 17% quale misura ordinaria, la predetta somma di L. 18.009.097.260 viene ridimensionata in L. 9.540.533.667.

Conseguentemente, a fronte del suindicato ammontare complessivo di L. 18.009.097.260 da riscuotere per sanzioni ed interessi, assunto come esigibile l'importo di L. 9.540.533.667, la differenza di L. 8.468.563.593 può essere ascritta ad incremento del menzionato "fondo svalutazione crediti", sostituendosi all'importo determinato allo stesso titolo nello scorso esercizio.

L'importo complessivamente rimasto da riscuotere per contributi obbligatori e addizionale (L. 46.031.810.225) e per sanzioni ed interessi (L. 18.009.097.260), nonché per contributi volontari relativi all'assistenza contrattuale (L. 44.791.769, di cui L. 22.782.786 per il 1996) ed all'abbonamento al periodico "Previdenza Agricola" (L. 98.387.381, di cui L. 52.316.986 per il 1996), ammonta a L. 64.184.086.635.

Il predetto importo risulta così ripartito per anno di competenza:

Anni Precedenti	L.	4.837.870.734
Anno 1988	L.	1.822.528.269
Anno 1989	L.	1.489.602.859
Anno 1990	L.	2.072.976.140
Anno 1991	L.	3.306.441.971
Anno 1992	L.	3.328.319.761
Anno 1993	L.	3.977.214.435
Anno 1994	L.	7.840.102.290
Anno 1995	L.	10.981.333.376
Anno 1996	L.	24.527.696.800

Nel 1996 sono state definite positivamente n. 31 azioni legali - di cui 6 iniziate nello stesso anno 1996 - che hanno consentito il recupero di L. 873.625.216 nonché il recupero di L. 31.935.256 di spese legali.

A titolo di acconto su un numero di 155 azioni intraprese nel 1996 è stato riscosso l'importo di L. 114.785.760, mentre a titolo di acconto su azioni intraprese in anni precedenti è stato riscosso l'importo di L. 710.353.374.

ENTRATE PER CONTRIBUTI DELLA GESTIONE FONDO DI ACCANTONAMENTO DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA DEI DIPENDENTI CONSORZIALI

Si rinvia alla apposita relazione.

ENTRATE PER CONTRIBUTI E RISCATTI DELLA GESTIONE DEL FONDO DI PREVIDENZA DEL PERSONALE

Si rinvia alla apposita relazione.

ENTRATE PER REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

Nei confronti dell'esercizio 1995 è stato registrato un maggior reddito di L. 410.311.154, pari al 0,70% come in dettaglio risulta dal seguente prospetto:

Natura del reddito	1995	1996	Differenza	Var. %
proventi della gestione degli immobili	24.613.547.437	24.949.516.284	+335.968.847	+1,36
interessi ed altri proventi dei titoli	16.379.307.527	16.519.631.239	+140.323.712	+0,86
interessi ed altri proventi dei mutui	7.911.033.858	7.768.295.239	-142.738.619	-1,8
interessi ed altri proventi dei mutui con garanzia ipotecaria per dilazioni ex L. 168/82	1.402.627.286	1.231.960.710	-170.666.576	-12,17
interessi ed altri proventi dei prestiti agli iscritti	708.139.480	937.550.466	+229.410.986	+32,4
interessi ed altri proventi dei prestiti al personale	101.715.666	91.239.684	-10.475.982	-10,3
interessi su c/c, depositi ed anticipazioni	7.250.156.623	7.278.645.409	+28.488.786	+0,39
Totale	58.366.527.877	58.776.839.031	+410.311.154	+0,70

In particolare, le entrate per proventi per la gestione degli immobili presentano, rispetto al 1995, un aumento di L. 335.968.847 pari all'1,36%.

Immobili

Nell'esercizio 1996 si sono accertati canoni di locazione per un importo complessivo pari a L. 24.760.801.969, così suddivisi:

- L. 12.206.705.232 vanno attribuite alle locazioni ad uso abitativo;
- L. 12.554.096.737 sono da riferire alle locazioni ad uso diverso dall'abitazione.

Tali importi sono percentualmente così ripartiti:

- la somma di L. 12.206.705.232, relativa all'accertato per canoni delle locazioni abitative, costituisce il 49,29% dell'accertato 1996 totale per canoni;
- la somma di L. 12.554.096.737, afferente l'accertato per canoni delle locazioni non abitative, costituisce il 50,71% dell'accertato 1996 totale per canoni.

Nel periodo preso in considerazione si sono richieste, quali indennità di mora per il ritardato pagamento, L. 188.714.315. Pertanto le somme accertate per canoni di locazione ed indennità di mora ammontano a complessive L. 24.949.516.284.

Il raffronto con l'esercizio 1995 evidenzia che l'accertato per canoni di locazione è, nel complesso, aumentato di L. 315.021.326, con un incremento di L. 732.854.472 da riferire agli usi abitativi e con un decremento di L. 417.833.146 da riferire agli usi diversi dall'abitazione.

In proposito v'è da considerare -riguardo alle locazioni ad uso abitativo- che nel 1996 non è proseguita l'azione di rinnovo dei contratti di locazione avviata negli anni precedenti, poiché -a seguito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 7 settembre 1995- non sono più stati conclusi contratti abitativi in applicazione della c.d. "Circolare Cristofori" e l'opera di rinnovo a canoni di mercato è stata impedita dall'impossibilità di raggiungere un accordo con le Organizzazioni degli inquilini, non ostante i ripetuti incontri tenutisi nel corso dell'anno. Dal 18 agosto 1996 -com'è noto- a seguito di nota Sentenza della Corte Costituzionale, non è più obbligatoria la controfirma dei contratti di locazione da parte delle citate Organizzazioni degli inquilini e, pertanto, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 7 novembre 1996 è stata approvata la procedura da seguire per il rinnovo dei contratti a canoni di mercato.

Tuttavia, nel corso del 1996 sono stati egualmente conclusi numerosi nuovi contratti di locazione abitativi a canoni di libero mercato conseguenti al riaffitto di appartamenti resisi disponibili.

L'incremento di L. 732.854.472 dell'accertato per canoni di locazione riferiti agli usi abitativi, rispetto all'anno precedente, è dovuto -quindi- in parte alla stipula dei predetti contratti a canoni di libero mercato, in parte al maturarsi degli scaglioni di aumento dei canoni dei contratti già a suo tempo rinnovati ai sensi della "Circolare Cristofori" ed in parte all'applicazione degli aggiornamenti Istat ai sensi dell'art.24 della Legge n.392/1978.

Diversa è la situazione dei contratti ad uso non abitativo. Per questi ultimi, il riscontrato decremento dell'accertato di L. 417.833.146 rispetto all'anno precedente è da imputare alle ulteriori sfittanze verificatesi negli uffici e negozi di proprietà in conseguenza della ben nota crisi economica.

In particolare si debbono segnalare le sfittanze verificatesi all'intero 5° piano del fabbricato in Via Torino n.6, in due negozi di Via Mario Borsa 159, in Via Andrea del Castagno nn.2/48, nell'intero fabbricato in Via Castelfidardo nn.43/45 (già locato al Ministero del Lavoro) e nel Centro Commerciale VIP di Via Tina Pica nn.4/6.

V'è da segnalare che negli ultimi mesi del 1996 l'Attività Marketing e Contratti, formalmente costituita in applicazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione il 24/1/1996 ed il 12/2/1996 sulla ristrutturazione organizzativa della Fondazione, ha potuto sfruttare una lieve ripresa del mercato delle locazioni non abitative, con la stipula di alcuni nuovi contratti di particolare rilevanza, quali il contratto con la Società FARAD per un piano di Via B. Croce 68 ed il contratto preliminare con la RICA DISTRIBUZIONE per tutti i 20 negozi della Galleria Commerciale del Centro VIP in Via Tina Pica nn.4/6, che darà i suoi frutti - con la stipula del contratto definitivo - da maggio 1997.

Recupero spese sostenute per la gestione degli immobili

Le spese per la gestione degli immobili di proprietà accertate sono le spese ripetibili dagli inquilini ed ammontano, per l'esercizio 1996, a L. 4.978.035.167, registrando un aumento di L. 327.953.974 rispetto alle spese accertate allo stesso titolo nell'anno 1995.

Si precisa che il recupero di spese legali è stato evidenziato a parte e compreso, come dettaglio, nella voce "Capitoli diversi" ed ammonta a L. 32.349.150.

L'aumento delle spese per la gestione degli immobili, piuttosto elevato rispetto all'anno precedente (L. 327.953.974), è da imputare principalmente agli aumenti delle tariffe dei servizi (ENEL, ACEA, ITALGAS) e delle spese di portierato (nuovo C.C.N.L.).

Anche in questo settore, l'avvenuta costituzione dell'Attività Amministrazione Immobili ha certamente dato un nuovo impulso alla riscossione delle quote di conguaglio degli oneri accessori.

Residui anno 1996

Alla data di chiusura dell'esercizio rimanevano da riscuotere -per l'anno 1996- L. 2.028.143.921.

Dalla predetta somma debbono sottrarsi L. 304.531.923, per incassi in conto sospeso, relative a somme -riferite all'esercizio 1996- incassate ma non ancora imputate: pertanto la somma che effettivamente rimane da riscuotere è di L. 1.723.611.998, che rappresenta il 5,69% delle somme accertate in L. 30.258.317.501.

Volendo esaminare più dettagliatamente la situazione dei canoni di locazione, v'è da dire che al 31 dicembre 1996 residuavano da riscuotere L. 1.682.152.544, somme costituite da L. 1.268.984.008 come residuo canone per gli usi diversi dall'abitazione, pari al 75,5% del residuo 1996 totale per canoni, e da L. 413.168.536 quale residuo canone per gli usi abitativi, pari al 24,5% del residuo 1996 totale per canoni.

Dette somme rimaste da riscuotere costituiscono il 10,10% dell'accertato per usi non abitativi, pari a L. 12.554.096.737, ed il 3,38% dell'accertato per usi abitativi, pari a L. 12.206.705.232.

Tale differenza percentuale è dovuta al fatto che, a causa delle perduranti difficoltà dell'Economia, nel corso del 1996 è continuata la tendenza ad una maggiore morosità da parte dei conduttori degli immobili commerciali rispetto a quelli abitativi.

Residui anno 1995 e precedenti

A chiusura dell'esercizio 1995 rimanevano da riscuotere L. 9.683.550.546, importo che a chiusura dell'esercizio 1996 si è ridotto a L. 7.540.660.359, perché nel corso dell'anno 1996 si sono effettuate rettifiche per L. 254.545.695 e si sono riscosse in conto residui L. 1.888.344.492.

In proposito v'è da rilevare che l'entità della somma in sofferenza è riducibile di L. 476.940.942, quota pari al 6,32% del rimasto da riscuotere, considerando che è costituita da imposta I.V.A. Com'è noto l'Ente, dall'1/1/1993, a seguito di accordi consolidati, non riscuote più l'imposta in questione, a suo tempo richiesta per le locazioni ad uso non abitativo.

Pertanto, l'ammontare dei residui anno 1995 e precedenti si è decrementato - rispetto al precedente esercizio - del 22,129%.

L'avvenuta assunzione, nei mesi di maggio, giugno e settembre 1996 di personale qualificato addetto all'Attività Contenzioso Patrimoniale e la costituzione formale dell'ufficio, conseguente alle citate deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sulla ristrutturazione organizzativa della Fondazione, hanno - come può agevolmente rilevarsi - iniziato a dare concreti frutti attraverso la riscossione delle notevoli somme sopra indicate, già in sofferenza.

Nell'azione di recupero, effettuata in buona misura in via stragiudiziale senza il ricorso a legali esterni, è stata data ovviamente la precedenza a quelle somme già contabilizzate nei residui degli anni precedenti, onde evitare il pericolo di prescrizione. Ciò spiega il motivo per cui la percentuale dei residui 1996, pari al 5,69% del totale delle somme accertate, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella dell'anno precedente.

Titoli - Mutui

Le entrate per interessi ed altri proventi dei titoli ammontano a L. 16.519.631.239; esse sono superiori di L. 140.323.712 nei confronti dell'esercizio 1995.

Tale incremento è imputabile all'attento monitoraggio delle liquidità disponibili che ha permesso di impiegare negli strumenti del mercato monetario tali disponibilità riuscendo così a conseguire un incremento degli introiti in una situazione di calo costante dei tassi di interesse.

Nel corso del 1996 si è proceduto, all'investimento in:

- obbligazioni italiane per L. 33.000.000.000 nominali;
- obbligazioni in eurolire per L. 29.500.000.000 nominali.

Le entrate per interessi per altri proventi dei mutui con garanzia ipotecaria ammontano a L. 7.768.295.239 con una differenza in meno nei confronti dell'esercizio 1995 di L. 142.738.619 pari al 1,8%.

Le entrate per interessi ed altri proventi dei mutui con garanzia ipotecaria per dilazioni ex legge 168/82 ammontano a L. 1.231.960.710, con una differenza in meno, nei confronti dell'esercizio 1995, di L. 170.666.576.

Per ciò che concerne, in particolare, l'importo impegnato in investimenti in mutui ipotecari ordinari, è da tener conto che a chiusura di esercizio risultano ancora da definire mutui con la stipula dei relativi atti pubblici ed erogazioni per mutui già concessi per complessivi L. 926.500.000, cui sono da aggiungere L. 542.349.090 per residui iscritti in bilancio.

Le entrate per interessi ed altri proventi dei prestiti agli iscritti ammontano a L. 937.550.466 con una differenza in più di L. 229.410.986 rispetto all'esercizio 1995 pari al 32,40%.

Le entrate per interessi ed altri proventi dei prestiti al personale ammontano a L. 91.239.684, con una differenza in meno nei confronti dell'esercizio 1995 di L. 10.475.982, pari al -10,30%.

L'importo realizzato nel 1996 per interessi sui conti correnti, depositi ed anticipazioni è di L. 7.278.645.409, superiore di L. 28.488.786 nei confronti dell'esercizio 1995.

Quest'anno si è introdotto il criterio di definire il rendimento del patrimonio con un rapporto avente al numeratore l'avanzo della gestione patrimoniale mentre al denominatore sono iscritte la sommatoria delle varie riserve tecniche, presenti all'inizio del 1996, che hanno contribuito al conseguimento di tale risultato. Per il 1996 tale rapporto di rendimento è risultato del 4,52%.

A chiusura dell'esercizio le somme rimaste da riscuotere per redditi patrimoniali relativi all'anno 1996 ammontano a L. 11.200.489.335 che sono costituite da:

proventi della gestione degli immobili	1.713.313.171
interessi ed altri proventi da mutui	2.796.525.094
interessi ed altri proventi da mutui con garanzia ipotecaria per dilazioni ex legge 168/1982	131.515.860
interessi ed altri proventi dai prestiti agli iscritti	96.532.910
interessi sui conti bancari accreditati nel 1997	6.459.236.443
interessi ed altri proventi dai prestiti al personale	3.365.857
Totale	11.200.489.335

E' da notare che gli importi scritti in bilancio quali somme rimaste da riscuotere per proventi della gestione degli immobili e per interessi ed altri proventi dei mutui e dei prestiti, non denunciano la formazione di uno stato di apprezzabile morosità. Tale credito è da porre in relazione al fatto che i versamenti eseguiti negli ultimi giorni del 1996 in conto di fitti, rate di ammortamento di mutui e prestiti sono stati accreditati sul conto di cassa dell'Ente nei primi giorni del 1996, e, pertanto, non figurano tra le riscossioni dell'esercizio, conformemente a quanto disposto dal D.P.R. 18 dicembre 1979 n.696. Analogo discorso, ma per l'intero importo, va effettuato per gli interessi sui conti bancari che sono stati già accreditati nei primi giorni del 1997.

Detti versamenti figureranno tra le riscossioni dell'esercizio 1997 in conto residui.

Oltre all'anzidetto importo di L. 11.200.489.335, alla chiusura dell'esercizio sono anche da riscuotere L. 8.052.903.155 per residui degli esercizi precedenti, di cui L. 5.921.280.188 riferentisi ai fitti attivi, L. 1.743.770.553 a rate di mutuo, L. 372.862.071 ad interessi ed altri proventi dei mutui con garanzia ipotecaria per dilazioni ex L. 168/1982 e L. 14.990.343 a rate di prestiti agli iscritti.

ALTRE ENTRATE

Le entrate per proventi del periodico Previdenza Agricola, iscritte nel capitolo 8, sono risultate pari a L. 312.142.815.

Le poste correttive e compensative di spese correnti ammontano a L. 6.463.088.953 e presentano una differenza in più di L. 623.088.953 rispetto alla previsione.

In particolare per recuperi di prestazioni sono state accertate ed iscritte L. 1.236.884.849.

Per recuperi di spese sostenute per la gestione degli immobili è stato accertato ed iscritto l'importo di L. 4.999.939.626 di cui risultano effettivamente rimosse L. 4.687.644.881.

Per recuperi di spese legali e giudiziali e per recuperi diversi, risultano iscritte rispettivamente L. 100.666.687 e L. 125.597.791.

SPESE PER PRESTAZIONI DELLE GESTIONI ORDINARIE

Fondo per il trattamento di fine rapporto

Nel corso del 1996, le uscite della gestione afferente al Regolamento del Fondo per il trattamento di fine rapporto sono state pari a L. 54.272.728.000, così ripartite:

per n 2.985 trattamenti di fine rapporto a favore di impiegati titolari di contratto di lavoro a tempo indeterminato (costo medio L. 16.816.650)	L	50.197.701.000
per n 1.816 trattamenti di fine rapporto a favore di impiegati titolari di contratto di lavoro a tempo determinato (costo medio L. 777.996)	L	1.412.296.000
per n 85 anticipazioni ex art. 5 del Regolamento (costo medio L. 25.331.400)	L	2.153.169.000
per n 68 liquidazioni suppletive riferite a cessazioni intervenute in anni precedenti	L	104.862.000
per rimborso contributi ex art. 3, terzo e quarto comma, del Regolamento (10 Ditte per un totale di n 33 TFR restituiti)	L	404.700.000
Totale	L	54.272.728.000

Detta spesa è inferiore nella misura del 20,19 % alle risultanze dell'esercizio 1995 (L. 68.004.083.000) ed inferiore del 16,50 % rispetto alla cifra stanziata per quello in esame (L. 65.000.000.000) ed, in cifra assoluta, di L. 10.727.272.000.

Il numero delle richieste, nel corso del 1996, è stato quasi sempre sostenuto, raggiungendo i livelli più alti nei primi mesi dell'anno e nel mese di luglio, quando le denunce di cessazione di rapporti di impiego pervengono più numerose.

Complessivamente le prestazioni liquidate hanno raggiunto le 4.987 unità (5.615 nel 1995, -11,18 %), di cui 2.985 relative a contratti a tempo indeterminato (3.611 nel 1995, -17,33 %), 1.816 a tempo determinato (1.697 nel 1995, + 7 %), 85 anticipazioni sul TFR (106 nel 1995, - 19,81 %) 68 suppletive di TFR pagati in anni precedenti, 33 rimborsi alle Ditte che hanno mutato settore previdenziale di appartenenza.

Confrontando più approfonditamente i dati suddetti con i corrispondenti valori dell'anno precedente, si rileva che l'uscita per la prima e più significativa voce è diminuita di L. 12.377.961.000 (- 19,78 %), a fronte di una analoga riduzione del numero dei casi definiti.

La minore spesa è infatti dovuta alla riduzione del numero delle richieste di liquidazione dei rapporti di impiego a tempo indeterminato, in quanto sia il lieve decremento del costo medio per prestazione (1996: L. 16.816.650; 1995: L. 17.329.178), sia l'anzianità media, diminuita in minima parte (1996: 6,680; 1995: 7,289), hanno influito solo marginalmente.

Si può ipotizzare che le cause della flessione in esame, come già visto in sede di bilancio di previsione dell'anno 1997, possano essere ricercate nel fatto che un minor numero di aziende sia ricorso a ristrutturazioni interne comportanti la riduzione di perso-

nale; come pure si può supporre che la recente riforma previdenziale, aumentando l'età pensionabile, abbia rallentato l'esodo degli impiegati con maggiore anzianità lavorativa.

La paventata emanazione di provvedimenti legislativi, in materia previdenziale, tendenti ad elevare ulteriormente il limite per conseguire, da parte dei lavoratori dipendenti, i trattamenti pensionistici nell'a.g.o., potrebbero dar luogo già nel corso dell'anno 1997 ad una inversione di tendenza del menzionato fenomeno.

Le uscite relative ai contratti a tempo determinato sono al contrario aumentate da L. 1.212.172.000 nel 1995, a L. 1.412.296.000 nel 1996 (+ 16,51 %), non determinando comunque un'alterazione sostanziale in ordine alla spesa totale.

Il numero delle prestazioni liquidate a titolo di anticipazione sul trattamento di fine rapporto sono di gran lunga diminuite (da 106 a 85 casi, - 20,39 %), determinando un decremento del 13,02 % nell'ammontare complessivo di tale voce di uscita (1996: L. 2.153.169.000; 1996: L. 2.475.562.000).

Le cause di tale fenomeno va ricercata non tanto nella diminuzione delle domande di anticipazione pervenute all'Ente durante l'anno, ma nel crescente numero delle richieste respinte per diversi motivi.

A limitare il numero delle domande accolte ha certamente concorso il parametro relativo al "numero totale dei dipendenti" (minimo n° 25) che ha impedito ai lavoratori delle aziende agricole di modeste dimensioni di usufruire di tale possibilità.

Neanche in questo esercizio, infatti, è stato possibile accogliere le richieste di assicurati che, pur documentando motivi previsti dalla normativa per accedere al finanziamento, dipendono da Ditte con numero di lavoratori subordinati al di sotto dei limiti stabiliti, stante la mancata approvazione da parte del Ministero del Lavoro della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente che rimuove i limiti stessi.

Le liquidazioni suppletive inerenti il TFR a carico di esercizi precedenti ancorché diminuite nel numero dei casi, sono aumentate nel loro importo assoluto; tuttavia il valore che ne deriva non influenza, come di norma, la spesa complessiva.

La somma rimborsata ex art. 3, 3° e 4° comma, del Regolamento per indebito versamento di contributo, riguarda n° 10 Ditte, che, in ottemperanza a specifici atti di autorità o a disposizioni di legge, sono state assoggettate a diverso inquadramento previdenziale e conseguentemente hanno risolto il rapporto assicurativo con l'ENPAIA.

La mancanza delle eccezionali fattispecie riscontrate negli anni passati, ascrivibili principalmente alla messa in liquidazione di Enti pubblici collegati a Società operanti nel settore agricolo, ha determinato una minore uscita nell'anno 1996 per detto titolo (L. 1.146.873.000 in meno rispetto al 1995).

Fondo di previdenza

A) quota in capitale

Le uscite per la liquidazione delle quote in capitale del Fondo di previdenza ammontano a complessive L. 22.328.098.000, ripartite come segue:

per quote ex art. 6 del Regolamento al raggiungimento del 65° anno di età	L	2.367.817.000
per quote liquidate ex art. 6 del Regolamento prima del 65° anno di età	L	19.828.859.000
per quote liquidate ex art. 12 del Regolamento trascorso un anno dalla cessazione del rapporto di Impiego	L	18.880.000
n 51 prestazioni suppletive di quote liquidate in esercizi precedenti	L	112.542.000
Totale	L	22.328.098.000

Tale importo, contenuto nei limiti dello stanziamento di L. 40.000.000.000, è inferiore di L. 14.923.647.955 (- 40 %) rispetto al corrispondente dato del 1995, (L. 37.251.745.955).

A chiusura di esercizio, risultano liquidate n° 2.230 quote in capitale, così distribuite per sistemi di calcolo:

n 377 determinate con il sistema a "capitalizzazione"	L	8.236.849.000
n 1.452 determinate con il sistema a "ripartizione"	L	13.978.707.000
n 51 prestazioni suppletive di quote liquidate in esercizi precedenti	L	112.542.000
Totale	L	22.328.098.000

L'analisi dei dati, rispetto a quelli corrispondenti del 1995, evidenzia che:

- la notevole diminuzione delle uscite riguardanti i casi definiti con il sistema a "ripartizione" (1996: L. 13.978.707.000, costo medio L. 37.078.798; 1995: L. 24.289.679.000, costo medio L. 32.171.760) dipende essenzialmente dal minor numero dei casi trattati; si sono incrementati, infatti, sia il costo medio unitario che l'anzianità media per prestazione;
- le uscite relative alle liquidazioni definite con il sistema a "capitalizzazione" sono anch'esse inferiori, per il numero dei casi trattati, rispetto a quelle del 1995 (1996: L. 8.236.849.000, costo medio L. 5.672.761; 1995: L. 12.863.878.000, costo medio L. 6.857.077).

La riduzione così notevole dei casi trattati ed in particolare di quelli definiti con il sistema "a ripartizione", può solo in piccola parte essere attribuita, alla decisione, intervenuta nel corso dell'anno, di corrispondere le prestazioni del conto individuale non prima di sei mesi dalla data di risoluzione dell'ultimo rapporto di impiego in agricoltura, onorando così il disposto dell'art. 6, 2° comma, punto 3 del Regolamento del Fondo di Previdenza.

Si sottolinea, infatti, che nel corso del 1996, diversamente da quanto è avvenuto nell'ultimo biennio, la gestione non ha dovuto sopportare significativi oneri di spesa riconducibili a cessazione del rapporto assicurativo per venir meno dei presupposti iscritti all'Ente, comportanti l'automatica liquidazione del trattamento del fondo di previdenza in favore degli iscritti transitati in altri settori previdenziali, mentre si è riscontrata un'effettiva consistente diminuzione delle richieste di liquidazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

Da un confronto tra i due sistemi di liquidazione emerge che quello a "capitalizzazione", che rappresenta il 71,52 % di tutti i casi liquidati, assorbe il 62,61 % delle uscite, mentre le liquidazioni effettuate con il sistema a "ripartizione" si ripartiscono il residuo 36,89%.

B) indennità per i casi di morte e di invalidità

L'impegno di spesa per la liquidazione degli assegni di morte e per invalidità permanente totale ed assoluta ammonta a L. 3.586.097.500 con differenza negativa di L. 113.902.500 rispetto allo stanziamento (L. 3.700.000.000). Di detto impegno, L. 2.442.258.500 si riferiscono a prestazioni già pagate nel corso dell'esercizio (22 casi) e L. 1.143.839.000 a prestazioni rimaste da pagare (13 casi).

Il minor numero complessivo di eventi ammessi ad indennizzo (35 casi) rispetto a quello ipotizzato (37 casi) non ha comportato per contro la riduzione delle uscite, che, anzi sono aumentate della percentuale del 6,83 % rispetto al 1995 (L. 3.356.850.000). Il costo medio degli assegni (L. 102.500.000) è risultato superiore del 13 % a quello realizzato nel trascorso esercizio (L. 90.700.000) e superiore del 2,5 % a quello ipotizzato in sede di previsione (L. 100.000.000).

Nel 1996 sono stati accolti 2 casi di indennità per invalidità permanente ed assoluta. Il numero medio delle mensilità di stipendio calcolate per ogni prestazione è pari a 21,95 (21,70 nel 1995).

Prestiti

Alla data del 31 dicembre 1996 risultano erogati in favore degli assicurati iscritti alla gestione ordinaria prestiti per il complessivo importo di L. 3.167.550.000.

Tale importo è inferiore di L. 1.332.450.000 (- 29,61 %) alla somma stanziata per l'anno 1996 e di L. 1.192.300.000 (- 27,35 %) a quella corrisposta per lo stesso titolo nell'anno 1995.

Il numero dei prestiti non concessi è pari a 16, per un importo totale di L. 154.000.000.

Assicurazione contro gli infortuni professionali ed extraprofessionalmi

Le spese accertate per gli eventi di infortunio professionale ed extra-professionale ammessi ad indennizzo nel corso dell'esercizio assommano a L. 9.011.277.000 così ripartite:

Indennità per n.1 caso di morte	L. 417.014.000
Indennità per n. 187 casi di invalidità permanente (costo medio unitario L.33.320.171)	L. 6.230.972.000
Indennità giornaliera per trattamento economico da invalidità temporanea assoluta (numero 20.499 giornate indennizzate)	L. 2.182.462.000
Indennità giornaliera per ricoveri (n. 1.009 giornate indennizzate)	L. 49.441.000
spese per vitalizi (n.14 casi)	L. 131.388.000

Tali uscite sono inferiori del 27,3% rispetto a quelle avutesi nell'esercizio precedente (L. 12.407.567.000) e notevolmente inferiori allo stanziamento iscritto nel bilancio di previsione (L. 13.000.000.000).

Ciò è essenzialmente dovuto al fatto che nell'anno 1996 è stato possibile definire soltanto uno dei 4 casi di morte verificatisi (per gli altri tre casi è prevista l'uscita di L. 2.140.308.000).

L'indennità per invalidità permanente è diminuita rispetto al precedente anno finanziario del 8,9% e ciò come conseguenza della diminuzione dei numeri dei casi indennizzati (187 rispetto ai 194 dell'anno precedente) diminuendo anche il costo medio (L. 33.320.000 per il 1996 e L. 35.263.000 per il 1995).

Anche l'indennità giornaliera per invalidità temporanea assoluta vede diminuire le giornate ammesse a concorso (n. 20.499 per il 1996 contro le 23.062 del 1995) con conseguente e proporzionale esborso.